



**D**al 1964, la Conferenza Nazionale dei Vescovi Brasiliani (CNBB), ian-cia, con la Quaresima, una Campagna di Fraternità. Scelto il tema e preparato tutto il materiale con un anno di lavoro, questa Campagna impegna la intera Chiesa brasiliana, diocesi per diocesi, parrocchia per parrocchia, comunità per comunità. Solo alcuni Movimenti ecclesiali moderni mantengono i loro ritmi e si astengono da impegnarsi a fondo. Ma è noto che essi vivono, nella Chiesa universale, una specie di obbedienza e di comunione sui generis.

Si pensi alla dimensione continentale del Brasile, per avere un'idea della vastità e della operosità di questo impegno unitario della campagna di Fraternità. Il Brasile inoltre è grande come tutta l'Europa; orbene avrebbero le Chiese Europee, od anche la chiesa di una sola Nazione, la capacità sia intuitiva, sia organizzativa, di lanciare una analoga proposta annuale, con caratteristiche di netta unità, pur nella differenziazione degli ambienti e delle culture interne? Anche il Brasile presenta diversità culturali: un nordestino, ad esempio, non può essere assimilato con un brasiliano del Sud, quello derivato dalle grandi emigrizioni europee di questo ventesimo secolo.

Per questo - e mi piace dirlo -, stando nel Terzo Mondo, vivendo in questo nord-est del Brasile che rigenera l'anima, imparando dai Poveri, si avverte tanto di più, troppo di più il vento dello Spirito Santo, la perenne giovinezza di Cristo, la paternità, senza preferenze ed esclusioni, del Padre.

L'America Latina è la parte più cristiana di tutto il Terzo Mondo. Il Brasile poi, che da sé rappresenta oltre la metà dell'America Meridionale, è il paese chiave, fondamentale, paradigmatico per intendere tutto questo mondo latino-americano. Un mondo che rischia sempre di più di passare - con la stessa industrializzazione selvaggia - da una struttura feudale, quale la lanciarono i colonialisti portoghesi e spagnoli, che passarono alla Storia come i più scadenti conquistatori dal punto di vista socio-umano, ad una sanguinosa e tirannica struttura capitalistica, di cui ancora in Europa non si ha né conoscenza adeguata, né presa di coscienza capace anche di autoverifiche.

Dunque la Chiesa Brasiliana, che - secondo me - è campione nell'Orbe cattolico di collegialità episcopale e di viva comunione col Papa, apre, con il Tempo liturgico forte della Quaresima, una Campagna di Fraternità di alto livello formativo, che corregge anzitutto la mentalità dei benpensanti, che vivono nelle zone-bene delle Metropoli, sapendo nulla o tanto poco del loro Paese, e dà respiro ai troppi Abbandonati, ai troppi Emarginati di questa Società, che ha avuto il torto marcio di ispirarsi (soprattutto con la scuola) al secolarismo nord-americano, che è tipicamente pagano, ed alienante,

realtà, davvero tragica. Ad esempio: è difficile chiamare "casa" uno di questi miniapartamenti che consistono in un cucinotto ed una sola stanza..., che vengono distribuiti nelle periferie delle grandi città, tutti uguali, senza alcuna infrastruttura di carattere sociale; veri alveari umani, senza rispetto alcuno della dignità della famiglia. Un sociologo li definisce crudamente: favellas umanizadas!

Dunque: in Brasile il 75% della popolazione, cioè più o meno, 120 milioni di abitanti, vive nelle città, alcune delle quali sono metropoli che fanno spavento. La grande San Paolo: 17 milioni di abitanti, Rio de Janeiro: 9 milioni. Fortaleza, come grande zona metropolitana: oltre tre milioni. Salvador Bahia: oltre due milioni. Recife: quasi quattro milioni. E questo solo nel nord-est e nord del Brasile: nel centro-sud, oltre Rio e San Paolo: Porto Alegre, Curitiba, Florianópolis ecc. Nella campagna vivono sì e no 35 milioni di abitanti. Ma qui, nel nord sono perennemente in fuga. Il Brasile non ha mai avuto una politica della terra degna di questo nome: eppure avrebbe le terre più ricche del mondo e l'acqua in abbondanza.

In questa assurda urbanizzazione, alla quale la televisione concorre con la carenza di qualsiasi intento educativo e di qualsiasi oggettiva informazione, il problema casa assume dimensioni gigantesche, da apparire quasi senza soluzione. Un esempio: la zona metropolitana di Fortaleza registra una carenza di almeno 120.000 case. In tutto questo Stato del Ceará (una metà circa dell'Italia) la mancanza di case è registrata in 355.862. Eppure in questa città, come in tutte le città del Brasile, si insiste e si dà la preferenza ad opere faraoniche come viadotti, aeroporti, complessi turistici ed abitativi di tutto lusso... La politica tesa a formare e a servire solo classi elitarie, di stampo tipicamente nordamericano, non affronta mai, se non nelle dichiarazioni pre-elettorali, la realtà del Paese. Per cui le Campagne di Fraternità della CNBB costituiscono da anni la più specifica ed oggettiva informazione sulla "verità brasiliana" e diventano conseguentemente monitor per una classe politica, che, salvo belle eccezioni, è di scarso livello, anche etico, una denuncia scomodante. Per questo la Campagna di Fraternità diventa tanto partecipata: il popolo brasiliano sente nella iniziativa dei suoi Vescovi la fedeltà di una missione profetica, che si distanzia nettamente dallo stile o dalla aquiescente subordinazione al potere politico-economico, o della estraneità spiritualistica, che caratterizzò la prima evangelizzazione del Brasile ed in genere del Continente latino-americano, salvo le tante e mirabili eccezioni. Questi Vescovi sono coi piedi per terra, sono esperti conoscitori della gente, formano una schietta incarnazione del Signore in questo momento storico decisivo per l'Emisfero Sud della terra.

## La "Campagna della Fraternità" della Chiesa brasiliana per la Pasqua 1993

### "ONDE MORAS"? "DOVE ABITI"?

di don Alfredo Nesi

anche se spesso tiene la Bibbia sotto il braccio.

I temi delle Campagne di Fraternità, succedutesi ininterrottamente in questi ultimi decenni, dicono di suo la concretezza dell'impegno di fede e di revisione della società in senso tipicamente evangelico, di cui sono portatori i Vescovi brasiliani. Alcuni esempi: 1964, *vocé também é Igraja* (ricordalo: anche tu sei Chiesa); 1967, *somos todos irmãos* (siamo tutti fratelli); 1968, *crier com as mãos* (credere con le mani); 1970, *ser cristão é participar* (esser cristiano vuol dire partecipare); 1972, *descobra a fidelidade de servir* (scopri la gioia di servire); 1978, *trabalho e justiça para todos* (lavoro e giustizia per tutti); 1983, *fraternidade violência não* (fraternità sì, violenza no); 1986, *terra de Deus, terra de irmãos* (terra di Dio, terra di fratelli); 1989, *comunicação para a verdade e a paz* (i mezzi di comunicazione per la verità e la pace); 1990, *mulher e homem: imagem de Deus* (uomo e donna: immagine di Dio); 1992, *juventude, caminho aberto* (gioventù, cammino aperto)... Il tema della campagna di quest'anno è la *camisa*. La frase: *onde moras?* (dove abiti) è nel Vangelo di Giovanni (1,39) e fu posta a Gesù dai discepoli che il Battista gli aveva indirizzato. Gesù rispose: *"Vinde e vide"* (vieni e vedi).

Oggi la risposta di Gesù diventa la risposta di un intero popolo, quello brasiliano, che presenta questa realtà statistica. E si tratta di statistiche scientifiche, serie, ufficiali: semmai sono da giudicare inferiori alla